

# LA GAZZETTA D'ACQUI

( E GIOVANE ACQUI )

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDI

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## IL CATASTO FONDIARIO

Per catasto fondiario vuolsi intendere una base immutabile di rendita, un qualche cosa di dogmatico che imponga una cieca fede, un'accettazione senza commenti ed incondizionata. In verità però con questo catasto si mira ad immobilizzare ciò che per natura è mobile e variabile. Utilissimo come mezzo d'accertamento della proprietà, di aiuto al credito fondiario, di facilitazione ed esattezza alla statistica agraria, il catasto non può sempre prestarsi siccome base equa, immutabile ed uniforme alla ripartizione dei tributi. Niente è più variabile della quantità di produzione dei terreni, e del prezzo delle derrate. Le mercuriali informino. Circostanze ordinarie ed eventuali possono concorrere a favore o in danno, portando alla rendita delle modificazioni più o meno frequenti e sensibili, tali però da doversene tener conto nel calcolo della media di un triennio. Ora se questa e non altra è la base legale per l'applicazione della tassa mobiliare a carico dei fitaiuoli coltivatori di poderi, come per la valutazione di un podere a cui vogliasi attribuire un canone d'affitto, riesce difficile a comprendersi come si possa o si debba ricorrere ad altra base per determinare l'imposta sui terreni.

Il canone per i terreni affittati, la rendita comparativa per quelli coltivati dal proprietario, sono i dati più attendibili sui quali tanto l'estimatore

quanto l'agente delle tasse dovrebbero fondare i loro criteri. Per qual ragione mai il rapporto dell'imposta sulla rendita fondiaria dovrà essere diverso da quello sulla rendita non fondiaria? — Le modificazioni subite dal catasto nei vari ricensimenti dal 1874 in poi, la difformità della percentuale a carico degli abitanti di uno da quella di un altro territorio contermini, sono la prova più luminosa che il catasto, non potendo nè dovendosi ritenere come base certa per l'imposta sui terreni, deve tosto o tardi cedere il posto all'accertamento coi metodi razionali stabiliti per la tassa mobiliare.

Diversamente ragionava Gian Rinaldo Carli, il fiero sostenitore del catasto, che nella sua opera sul censimento dello Stato di Milano, decantando il catasto come un grandissimo incoraggiamento all'agricoltura lasciò scritto « Questo incoraggiamento consiste non solo nella sicurezza della giustizia, nel pagamento della vera e reale quotizzazione del tributo, ma altresì nella provvida agevolezza per cui i miglioramenti delle terre, sia per nuove coltivazioni, per nuove piantagioni di gelsi od altre utili piante, sono esenti da ogni aumento di censo; così che quel terreno che è stato posto in estimo come incolto è però aggravato da minima o tenue porzione di carico, divenendo colto e fruttifero, seguita a pagare senza aumento alcuno il medesimo carico di prima. All'incontro quei terreni i quali al tempo della stima si sono ritrovati

colti, se mai per incuria e negligenza divengono di peggior condizione, rimangono senza diminuzione alcuna sotto il medesimo tributo. Così con una operazione sola, si punisce l'inerzia e si premia l'industria, il che è stato sempre presso i politici un problema di difficile soluzione. »

E se la rendita scemasse qualche anno, o mancasse per cause naturali, di grandine, brine, siccità, ecc. ecc. indipendenti dall'attività del coltivatore, il proprietario dovrebbe egualmente risentirne un doppio danno, quello d'un'imposta maggiore e di una rendita minore? Risponde il proverbio « a chi tocca tocca. » Il catasto è fisso e non deve preoccuparsi di eventualità siano pur anche frequenti.

Come la legge austriaca, informata ai concetti politici di chi allora ci dominava, e nello scopo principale di assicurare all'erario un introito fisso, il catasto costituito sopra basi di rendita immobilizzata poteva trovare dei partigiani sostenitori, ma ormai le teorie di Gian Rinaldo Carli sono ripudiate anche dalla logica più comune. È egualmente ingiusto che una rendita di 10 paghi solo per 8, come una rendita di 3 paghi per 5. Chi ritrae di più, è già premiato dal maggior ricavo; e non s'è mai dato che un proprietario trascuri di migliorare i propri terreni a causa dell'imposta; chi ritrae meno di quello che il terreno può dargli, sia per incuria od imperizia del coltivatore, è già abbastanza punito senza che una

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

## IL CANTICO DEI CANTICI

SCHERZO POETICO

DI FELICE CAVALLOTTI

Gli entusiasmi suscitati in tutta Italia, le polemiche sostenute dai giornali ed il nome illustre del suo autore, hanno costituita a questo lavoro scenico una *réclame* tale da giustificare pienamente il grado di popolarità a cui è oggi mai arrivato. Chi disse *eretica* la commedia, chi la portò invece in palma di mano! Moltissime mamme confusero l'epiteto di *eretica* con quello di *immorale* e, paurose che il poeta avesse nascosto fra verso e verso qualche pezzettino di frutto proibito, lasciarono a casa le loro figliuole sacrificandosi, per salvare capra e cavoli, a far da sole il peccato.... di curiosità. Figurarsi questo scavezzacollo di Cavallotti non può fare che delle commedie scamiciate! Che importa se il passato sia testimone del contrario? Ma c'è un abate in scena... e che per ciò?...

Non si contano forse a centinaia i drammi in

cui agiscono dei preti, dei cardinali, e perfino dei papi? E se domani si riducessero pel teatro i *Promessi Sposi*, si dovrebbero forse scomunicare anche quelli perchè tre personaggi con la tonaca si mostrano sul palcoscenico? Almeno il poeta avesse fatta fare una parte sconveniente al suo abate; niente di tutto questo, egli lo fa agire come un galantuomo o meglio come un giovane di cuore, che sente anche in mezzo al freddo misticismo, in cui trascorsero gli anni della sua fanciullezza, qualcosa dentro di sé che lo porta ad amare una vergine in carne ed ossa più che un ideale teologico.

E, come l'abito non fa il monaco, così non basta la veste talare per costituire un prete ed il protagonista del *Cantico*, come l'ha immaginato il commediografo, è prete come lo sono io, nè più nè meno. Lo dice il colonnello zio nella prima scena che Antonio deve

Studiar se proprio sentesi chiamar come San Pietro  
Se è meglio andare innanzi oppure tornar indietro.

La parte debole della questione, ammesso che si voglia a tutta forza trovare nel *Cantico* il famoso tallone d'Achille, non è già l'abate ma il colonnello. Certo che il babbo di Pia non è un santo e che l'autore — senza punto togliere efficacia al suo

lavoro — poteva omettere tutta quella filastroca del *Verbo*, la quale urta un po' il sentimento religioso di coloro che al *Verbo* ci credono; ma, detto questo per debito di giustizia, bisogna convenire che sul teatro il colonnello Soranzo non è solo nel suo genere e se ne sono visti e se ne vedono caratteri assai peggiori del suo. Questo quanto alla parte morale e religiosa.

Per quel che riguarda la parte letteraria, il campo in mezzo al quale dovrò passare, è meno combattuto. Vi si naviga per entro tranquilli, sorridenti, in tutta pace, quasi ch'è dalla musica di quei versi spiri una voce arcana, blanda, soavissima come un lontano presentimento di felicità.

E sotto l'impressione profonda e dolce, che scende in cuore a quell'armonia di suoni, la figura della ingenua figlia del colonnello si trasmuta e diventa diafana come un sogno, azzurra come lo spazio, gentile come una idealità. Allora si vola col pensiero ad altri tempi, ai giorni della adolescenza, quando una voce morbida ed insinuante ci conturbò il cuore la prima volta e le spensierate ore della fanciullezza cessarono per sempre e incominciò un nuovo affetto, una nuova aspirazione, una novella vita. È in questa prima trasformazione dell'uomo